

Dalla prima palla in gomma ai tornei politici con decapitazione finale: a Venezia mostra e conferenza della [Fondazione Ligabue](#)

# «Un gioco da perderci la testa»

## ARCHEOLOGIA

**G**li spettatori spagnoli invitati alla corte di Carlo V rimasero a bocca aperta di fronte agli atleti-acrobati che compivano prodezze per colpire la palla con i fianchi. A Madrid c'era anche un orafo tedesco, Christoph Weiditz, abile disegnatore che nel 1528 ritrarrà due giocatori aztechi in azione: la sua sarà la prima immagine della palla di gomma in Europa. Da allora di quella sfera presa dal mondo azteco - in Messico si è giocato con una palla di gomma ben oltre 20 secoli prima di Cristo - non ne abbiamo più fatto a meno. Loro usavano regole ancora a noi sconosciute, ma con tutti i difetti di adesso: scommesse comprese. Una bella partita portava i più poveri a scommettere il cibo di giornata e i ricchi a mettere in palio case e terreni, mogli-concubine e figli. E a volte la loro stessa libertà. Passione e tifo anche allora.

### L'INCONTRO

Attorno a quella antica palla di gomma (e alle teste tagliate ai vincitori...) sono nate più leggende che storie vere, ma gli archeologi stanno coprendo questo deficit, come farà Davide Domenici, docente all'università di

Bologna che domani a Palazzo Franchetti - a partire dalle 11 - spiegherà evoluzione e storia di "Un gioco da perderci la testa"; un incontro a partecipazione libera con prenotazione obbligatoria a prenotazioni@fondazione-ligabue.it. o 041 2705616. L'intera giornata sarà dedicata al gioco della palla nell'antico Messico: dopo la conferenza "brindisi" con caco e nel pomeriggio gare con palle di caucciù per i bimbi.

«In Mesoamerica - dice Davide Domenici - quel gioco che gli europei videro stupefatti per la prima volta nel 1528, vi svolgeva da millenni. Le più antiche palle di gomma, realizzate aggomitolando una lunga striscia di caucciù, sono state infatti rinvenute in una laguna nel sito olmeco di El Manatí (Veracruz), dove tra il 1700 e il 1600 a.C. vennero depositate delle offerte dedicate alle divinità sotterranee delle acque e delle fertilità». Il gioco aveva forti valenze politiche e religiose; la partita era una grande messa in scena che coinvolgeva i leader locali e che serviva per rappresentazioni socio politiche in un mix complesso di confronti, alleanze, conflittualità. Di questo gioco - modificato nei secoli - non si conoscono le regole con precisione ma i contorni sì: dai vasi dipinti agli affre-

schi, alle sculture sono tante le testimonianze che spiegano come si vestivano gli atleti e come si colpiva la palla. Una cosa simile si fa ancora oggi in Messico e Guatemala, in una specialità chiamata "ulama".

### L'ESPOSIZIONE

Si crede anche che i gli antichi vincitori venissero decapitati. Sì - ma non sempre - perché dobbiamo inserire questo sport nel sistema dei profondi simbolismi spirituali-religiosi; probabilmente legati al mito della decapitazione e rinascita del mais; quindi tutto va visto tra rigenerazione vegetale e potenza politica rinnovata. Dopo la conferenza si potrà vedere a [Palazzo Loredan](#), a cento passi da palazzo Franchetti la mostra sulle culture precolombiane "Il mondo che non c'era" (organizzata dalla [Fondazione Ligabue](#), aperta fino al 30 giugno) dove un'intera sala è dedicata al gioco della palla dove con antichissimi oggetti che lo rappresentano, compresa la gigantografia del disegno del 1528. Un'opera così bella da farci diventare tifosi, almeno dell'archeologia.

**Adriano Favaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**SITO Il canestro degli Aztechi da centrare colpendo con il fianco**